

## LA CAUSA D APPELLO

# «Caso-Boc, prescrizione o conferma con risarcimenti Ieri interventi della procura generale e della parte civile

● Un atto di accusa impietoso quello della procura generale contro il prestito obbligazionario dei Boc e anche contro la sentenza di primo grado. Secondo il procuratore generale Nicolangelo Ghizzardi, infatti, le assoluzioni previste in primo grado avrebbero "relegato" quell'illecita operazione a un mero accordo quasi privato fra l'ex dirigente comunale Luigi Lubelli e alcuni funzionari di ex Banca Opi, poi divenuta Biis e ancora Banca Intesa.

«In realtà», ha evidenziato il dottor Ghizzardi, quel prestito avrebbe costituito un disegno preordinato che partì dall'alto: dalla componente politica dell'Ente comunale che diede poi mandato a Lubelli di perfezionare l'operazione. Operazione, ha ribadito ieri il procuratore generale nella causa d'appello, che sarebbe stata operata in evidente violazione delle norme.

Quel prestito obbligazionario-Boc, per la cronaca, come evidenziato anche da sentenze di natura civilistica, si tradusse in un disastro economico per il Comune tarantino.

Ieri, il dottor Ghizzardi ha chiesto il riconoscimento della prescrizione dei reati nel caso in cui la stessa prescrizione sia stata operativa a far data dalla sentenza di primo grado. E, in caso contrario, la conferma delle con-

danne inflitte il 6 ottobre 2014 dal tribunale di Taranto.

All'epoca, il tribunale sancì che l'accordo ritenuto illecito sarebbe stato stretto da funzionari dell'istituto insieme con l'ex dirigente delle Risorse finanziarie dell'Ente, appunto Lubelli, senza la consapevolezza della classe politica.

Il tribunale, che condannò Lubelli e due responsabili dell'istituto di credito a due anni di reclusione, operò sostanzialmente un distinguo fra la classe politica che dettava le linee guida dell'Ente e chi, come i dirigenti comunali, attivavano poi le procedure concrete.

Nel caso specifico, secondo la logica del dispositivo, il tribunale ritenne che i vertici dell'Ente di quel tempo non avessero dato alcuna indicazione al dirigente delle Risorse per «sdoganare» una operazione economico-finanziaria indebita che si tradusse in un «bagno» economico.

Contro questa tesi, però, ha ieri argomentato il dottor Ghizzardi e anche la parte civile, cioè il Comune di Taranto, rappresentato a giudizio dall'avvocato Pasquale Annicchiarico. Nel suo atto d'appello, la parte civile ha rilevato come il prestito-Boc, indebito e attraverso articolazioni irregolari, sia stato strumentale, vi-

sta la situazione disastrosa per le casse comunali. «In tale gravissima difficoltà, gli amministratori tarantini scelsero di ricorrere allo stratagemma dei Boc e alla conseguente indebita utilizzazione di una grossa parte della relativa provvista per far fronte alle spese correnti, violando il vincolo di destinazione delle somme ricevute, proprio al fine di evitare la dichiarazione dello stato di dissesto finanziario del Comune che, in mancanza di tale stratagemma, sarebbe dovuta intervenire molto tempo prima. E ciò», ha ribadito l'avvocato Annicchiarico, «con la conseguenziale azione di responsabilità da parte della Corte dei Conti e con le menzionate conseguenze pregiudizievoli per gli amministratori pubblici».

Quanto alla ipotizzata prescrizione, il difensore del Comune ha ribadito che «il reato di abuso di ufficio nella vicenda in questione, pur essendo un reato cosiddetto istantaneo, rientra nella categoria dottrinale dei reati a consumazione prolungata».

Di qui l'istanza di conferma del primo grado, comprese le statuizioni civili disposte dal tribunale.

Nel marzo prossimo il processo si consegnerà alle arringhe del collegio di difesa.

L. Cam.

## LA SENTENZA DI PRIMO GRADO

● In primo grado, il tribunale, che chiamò in causa pure il responsabile civile, cioè la Biis Spa, dispose il pagamento di una provvisoria immediatamente esecutiva pari ad oltre 26 milioni di euro. Con Lubelli furono condannati Francesco De Francisci (responsabile ex Banca Opi Spa, area di Napoli) e Antonio Cancellara (responsabile dell'Area Enti ed Amministrazioni pubbliche di Banca Opi). Con gli ex vertici del Comune furono invece assolti Elia Colabraro (amministratore delegato di ex Banca Opi Spa), Alfonso Iozzo (presidente del CdA della stessa Banca), e Luigi Maranzana (componente del comitato esecutivo della società capo gruppo San Paolo Imi Spa). Sostanzialmente, così come intuito a suo tempo dal gup Pompeo Carriere che dispose il processo, pure i giudici ritennero grazie al dibattimento che entrambe le cospicue operazioni di finanziamento concluse dall'ex dirigente comunale con l'ex Banca Opi, lungi dal rientrare nell'alveo istituzionale e legislativo previsto dalle corrispondenti norme del Tuel (sui finanziamenti di opere pubbliche ed investimenti a beneficio della collettività), fossero state in realtà preordinate ed attuate col precipuo scopo di «tappare i buchi» dell'allora dissestato bilancio comunale.



leri al via la causa d'appello per il prestito-Boc al Comune di Taranto. È intervenuto il procuratore generale Nicolangelo Ghizzardi, in alto a destra nel riquadro

